

Il procuratore Lo Voi: «Nel Lazio la mafia c'è»

Infiltrazioni mafiose in appalti e servizi pubblici, voti in cambio di favori, ma anche usura, estorsioni e traffico di droga. Maxi blitz antimafia all'alba ad Aprilia, in provincia di Latina. Venticinque le persone finite in manette, tra cui il sindaco della cittadina, Lanfranco Principi, eletto nelle fila del centrodestra e ora ai domiciliari. Secondo le indagini della Dia e dei carabinieri del Comando provinciale di Latina, coordinati dalla Dda di Roma, sarebbe emersa un'associazione mafiosa radicata nella città pontina, già in passato terra d'affari dei clan e ad alto tasso di infiltrazione mafiosa. Per gli inquirenti l'organizzazione controllava completamente il Comune di Aprilia, sia dal punto di vista economico-impresoriale che amministrativo. Un gruppo strutturato che aveva anche potere di intimidazione nei confronti della amministrazione oltre che rapporti con i clan Casalesi e Polverino. Per il procuratore di Roma, Francesco Lo Voi, l'operazione conferma che la mafia nel Lazio «c'è e che continua ad adeguarsi ed operare». Si tratta di «gruppi che hanno tutte le stesse caratteristiche di quelli che si trovano a Corleone, Partinico e in altri comuni della Sicilia e della Calabria», ha spiegato. Un dato importante da sottolineare, secondo il procuratore, «visti gli imponenti fondi del Pnrr e con il Giubileo alle porte». Plauso agli inquirenti dalla presidente della Commissione Antimafia, Chiara Colosimo (Fdi), che sta procedendo alla richiesta formale per l'acquisizione degli atti dell'inchiesta.